

Capitolo Terzo

I MINORI A RISCHIO LA PORNOGRAFIA INFANTILE

3.1. I numeri della pedofilia online

Un allarme sociale, che sta crescendo in quest'ultimi anni, è rappresentato dalla presenza dei pedofili in Rete. Secondo Telefono Arcobaleno, associazione che da anni è in prima linea contro la pedofilia su Internet, i siti pedofili sparsi per il mondo sarebbero circa 70 mila.¹²⁹

I dati Eurispes parlano chiaro: ogni giorno navigano in Internet 25 milioni di bambini e si prevede che nel 2005 diventeranno 44 milioni.¹³⁰ Secondo i ricercatori Eurispes, un bambino su quattro ha almeno una volta visitato un sito pornografico, uno su cinque ha avuto proposte sessuali. Secondo uno studio americano, il 70% delle molestie sessuali sono avvenute nelle chat room e il 25% dei bambini interpellati ha detto di aver ricevuto

¹²⁹ Cfr. sito di Telefono Arcobaleno: www.telefonoarcobaleno.it.

¹³⁰ Eurispes, Atti del convegno: *I providers e i diritti dei minori*, Roma, 22 febbraio 2001.

almeno una volta immagini sessuali inviate dai molestatore.¹ Le preoccupazioni dei genitori sono giustificate se si pensa che due milioni di bambini nel mondo vivono in uno stato di schiavitù sessuale (il giro d'affari legato allo sfruttamento sessuale dei bambini nei paesi extra - europei si aggira intorno agli 11.000 miliardi di lire).¹³²

Con Internet, la pedofilia ha trovato nuove strade per *commercializzare* l'infanzia.

La pedofilia, fenomeno antico, appare sugli schermi della Rete, figlia, invece, dei tempi moderni, sconcertando e scuotendo l'opinione pubblica, che sembra solo ora rendersi conto di qualcosa che, in realtà, ha un'origine ben più antica. Il comportamento pedofilo, diffuso già prima di Internet, avrebbe trovato in esso, mezzo tecnologico dalle potenzialità illimitate, di immediata accessibilità, un spazio di aggregazione, di diffusione e di comunicazione. Internet si configurerebbe, infatti, quale metafora del mondo, luogo di incontro di

¹ Don Fortunato di Noto, "Per far cadere il pedofilo nella rete", in *Espresso*, 18/06/2000, p.11.

¹³² Cfr. sito dell'Associazione Aquilone Blu: www.aquiloneblu.org.

buoni e cattivi, di parrocchie virtuali e di bordelli elettronici, di etero ed omosessuali, di terroristi e di studenti universitari.

Il fenomeno della pedofilia ha avuto la possibilità di riaggregarsi in uno spazio privo di vincoli noti, di regole capaci di frenarne l'espandersi. Internet ha incrementato, anziché il numero di incontri pedofili, la possibilità di trovare un comune luogo di aggregazione. In merito, Strano scrive:

La rete telematica ha reso possibile lo sviluppo di una nuova dimensione organizzata della pedofilia collegando pedofili di tutto il mondo e rendendo possibile l'offerta online di una serie di servizi illegali, legati allo sfruttamento dei minori, da parte di organizzazioni criminali.¹³³

L'offerta si è, dunque, organizzata in siti per lo scambio di informazione, con notizie sugli indirizzi del “paradiso del sesso” e le indicazioni per il reperimento di bambini “disponibili”; attraverso la Rete è possibile anche lo

¹³³ M. Strano, *Pedofilia e pornografia su Internet: quale rischio per i minori?*, Byte Italia, ottobre 1999, p.90.

scambio di tecniche per adescare i minori, la possibilità di visionare materiale in tempo reale, oltre che la diffusione di idee di tipo pseudopolitico e pseudoliberatorio.¹³⁴

In Internet si possono trovare anche siti contenenti cataloghi di bambini in vendita o in affitto, con foto che li ritraggono mentre sono sodomizzati o violentati. Riguardo l'esistenza di tale materiale, Fusaro scrive:

Raccapricciante è la notizia del proliferare del lancio su Internet di “snuff-movies”, cassette porno dove ragazzine e ragazzini vengono stuprati, torturati e uccisi.¹³⁵

La pedofilia è una propensione che non necessariamente si concretizza nell'acting, incontrando ostacoli nelle difficoltà ad avere occasioni concrete, nella stigmatizzazione dell'ambiente che associa il pedofilo ad un mostro, e di conseguenza nella censura ambientale e personale. Questa sorta di “organizzazione dell'offerta”,

¹³⁴ Atti del convegno *Libertà e sessualità*, Roma 26-27/06/99.

¹³⁵ N. Fusaro, “Internet e la legge in tema di pedofilia”, in Callieri, B., Frighi L., (a cura di), *La problematica attuale delle condotte pedofile*, Roma, Ediz. Universitarie Romane, 1999, p.67.

realizzata attraverso la Rete, consente di superare le barriere psicologiche della censura, offrendo stimolazioni e occasioni per soddisfare e appagare a livello visivo le proprie fantasie, normalizzando e, quindi, rendendo meno riprovevoli tali pulsioni. Alcune delle caratteristiche di Internet, come per esempio l'anonimato e la sua essenza immateriale, non solo consentono di rimuovere remore e sensi di colpa, ma rendono abituale il soddisfacimento di tali desideri. A ciò, Pazè aggiunge:

L'utilizzo di canali di diffusione telematica può infine avere rappresentato una strategia di una minoranza di pedofili per raggiungere, attraverso la neutralità della nuova tecnologia, degli obiettivi più generali di legittimazione, cercando di acquistare progressivamente il diritto ad una visibilità che nella nostra epoca le è ancora negata.¹³⁶

La divulgazione di tale materiale porta, poco alla volta, a considerare la pedofilia come una delle tante preferenze sessuali e la relazione pedofila come un diritto dell'adulto o del minore, come vorrebbero le emergenti correnti

¹³⁶ P. Pazè, *Lo sfruttamento sessuale del bambino come nuova forma di riduzione in schiavitù*, in *Minorigiustizia*, 2, 1998, p.5.

pseudolibertarie, senza considerare l'incapacità del bambino, data la sua immaturità psichica, a decidere liberamente.¹³⁷ Inoltre, il proliferare di questo materiale rischia di far accettare passivamente, o comunque di tollerare, queste forme di pedofilia non aggressiva che non sempre si concretizza nel rischio di adescamenti veri e propri. L'organizzazione dell'offerta supporta e rafforza la domanda, creando un circolo vizioso di domanda - offerta che si alimentano a vicenda. Dunque, l'esistenza di un così vasto mercato, la normalizzazione dello stesso e l'organizzazione degli ambienti privilegiati per la sua diffusione porterebbero pian piano ad una caduta della cultura di protezione dell'infanzia e dell'indulgenza e alla passiva accettazione della pratica della pedofilia.¹³⁸

Secondo Pazè:

[...] Il rischio è la caduta delle barriere mentali e psicologiche, facilitando il passaggio dal pensato all'agito.¹³⁹

¹³⁷ Ibidem.

¹³⁸ Ibidem.

¹³⁹ P. Pazè, *op. cit.*, p.8.

Ad un altro livello di analisi, invece, si può considerare l'ipotesi alternativa che la fruizione online di materiale pedofilo consenta di contenere a livello di elaborazione fantastica alcuni comportamenti che, altrimenti, si riverserebbero su di una vittima reale.¹⁴⁰ Queste considerazioni vanno unite al dato statistico, tristemente noto, che rileva il massimo numero di violenze sessuali sui minori consumate nella cerchia parentale-amicale, strumentalizzando il rapporto di fiducia e di affetto con il minore.¹⁴¹ Di conseguenza, la “caramella virtuale” e le lusinghe cibernetiche rappresentano un rischio minore se paragonate, invece, ai pericoli di un'interazione faccia a faccia che, in special modo con persone conosciute, è comunemente investita di attributi di sicurezza e di fiducia.

Dunque, è più proficuo interpretare il rapporto Internet e pedofilia non in modo riduttivo, criminalizzando uno dei più versatili strumenti della tecnologia moderna, ma in

¹⁴⁰ Atti del convegno *Libertà e sessualità*, Roma, 26-27/06/99.

¹⁴¹ Atti del convegno *Pedofilia e Internet: vecchie ossessioni e nuove crociate*, Roma, 27/08/98.

maniera più obiettiva e scientifica, riconoscendo rischi e vantaggi della Rete.

I pedofili non sono una creazione di Internet: chi ha tendenze pedofile, le ha già prima di mettersi online. E' vero invece che la Rete agevola i pedofili sia offrendo loro la possibilità di realizzare siti web di scambio di materiale e di informazioni, sia, nella fase di contatto iniziale con la possibile vittima, consentendo forme di molestia di tipo verbale o tentativi d'incontro con il minore.

Bisogna considerare, inoltre, l'indubbio vantaggio offerto dalla Rete di conoscere e studiare i comportamenti pedofili in maniera diretta, senza la mediazione di filtri di alcun tipo.¹⁴²

La psicologa Anna Oliviero Ferraris, tracciando un identikit del pedofilo, osserva che:

L'immagine popolare del pedofilo è quella di un uomo di una certa età, una sorta di "sporaccione" generalmente in pensione o disoccupato che, oltre a molestare qualsiasi bambino che gli capita a tiro, può avere altre anomalie del comportamento sessuale, o "parafilie", come l'esibizionismo, il voyeurismo o altro. Al

¹⁴² Atti del convegno *Libertà e sessualità*, Roma 26-27/06/1999.

contrario, il pedofilo online è giovane, insospettabile, padre di famiglia, esperto di computer, naviga con cognizione di causa e sa benissimo dove cliccare, conosce le lingue, ha la possibilità di pagare bollette salate e può permettersi una carta di credito.¹⁴³

Ricapitolando, il pedofilo è al passo coi tempi, informato, di cultura medio-alta e, soprattutto, non è un disadattato, come si è spesso portati a pensare.

Senza voler accendere inutili allarmismi, la pedofilia è un problema destinato a accentuarsi.

Tale fenomeno non si riduce semplicemente alla possibilità di adescamento da parte del singolo pervertito, ma è alimentato da un subdolo mercato che vive e si nutre dello sfruttamento sessuale dei minori, vittime indifese non solo di gusti sessuali perversi, ma anche di organizzazioni criminali.

Riguardo tale argomento, Don Fortunato di Noto osserva che:

¹⁴³ A. Oliviero Ferraris, B., Graziosi, *Pedofilia*, Roma-Bari, Laterza, 2001, p.43-44.

Telefono Arcobaleno ha sempre sostenuto il valore positivo di Internet, ma ha condannato con forza i soggetti che hanno usato e usano la Rete per scopi criminali a danno dell'infanzia. Internet non è uguale pedofilia, ma in Internet scorre la pedo-pornografia perché soggetti e organizzazioni pedofili hanno trovato un “porto franco” per i loro commerci infami. Ma non dev'essere solo una lotta di denunce ed esposti alle autorità giudiziarie. E' soprattutto una battaglia “culturale”. Oggi circolano in Rete più di 50 organizzazioni mondiali pedofile che rivendicano il diritto naturale ad avere relazioni d'affetto e di amore con i bambini e di esplicitare attività sessuale con loro: la condizione essenziale è “il consenso del bambino” (qualcuno spieghi che tipo di consenso può dare un bambino). Il 25 aprile di ogni anno viene celebrata in Internet la “Giornata dell'orgoglio pedofilo”; si tenta di dare una giustificazione religiosa dell'esistenza dei pedofili; vengono prodotti testi “pilotati” che ricercano personaggi famosi pedofili per poter dire che “anche loro erano pedofili”.¹⁴⁴

¹⁴⁴ Ibidem.